

## La sala delle origini

■ *Dallo scorso giugno, il percorso museale offre ai visitatori una preziosa sezione di pittura medievale, che nella prima sala della Galleria accoglie dipinti del XII e XIII secolo*

Il progetto dei Nuovi Uffizi si è arricchito di una nuova sala che inaugura il percorso di tutto il museo, la Sala 1 dedicata alla pittura toscana dei secoli XII e XIII; novità assoluta nell'ordinamento della Galleria, questa piccola e preziosa sezione di pittura medievale è allestita nello spazio già occupato dalla Sala Archeologica, realizzata all'inizio del XX secolo per ospitare una parte delle antichità medicee e lorenese, fra le quali i noti rilievi dell'Ara Pacis, trasferiti a Roma nel 1937. Lo spostamento in altri ambienti della collezione archeologica degli Uffizi, curata già da Antonella Romualdi e ora da Fabri-

zio Paolucci, ha consentito di recuperare un nuovo spazio espositivo da destinare alla pittura, per il quale il direttore della Galleria Antonio Natali e Angelo Tartuferi, direttore del Dipartimento del Medioevo e del pri-

Maestro della Croce 432, *Croce dipinta*, 1180-1200 circa, restaurata con il contributo degli Amici degli Uffizi.



mo Rinascimento dal 2007 al 2013, hanno progettato l'attuale allestimento.

Nasce dunque la sala del Duecento, che accoglie i dipinti del XIII secolo che finora

(continua a pag. 2)

## UN NUOVO INIZIO

È sempre difficile intervenire sui percorsi di visita di un museo. Se poi questo museo è la Galleria degli Uffizi, una qualsiasi metamorfosi può apparire una stravaganza, un'aggiunta antistorica. Per questo è con qualche esitazione che gli Amici degli Uffizi hanno inizialmente accolto la proposta della Direzione di contribuire alla riprogettazione ex novo della prima sala della Galleria. La Sala 1 ospitava parte della collezione archeologica degli Uffizi, ma per i turisti – da sempre – l'inizio del percorso di visita era la Sala 2, quella delle Tre Maestà, dei capolavori di Cimabue, Giotto e Duccio, a sinistra dell'inizio del primo corridoio. Mutare questa sistemazione, ponendo nella Sala 1 i dipinti delle origini, significava scombinare una consuetudine inveterata, e far iniziare il percorso di visita a destra dell'ingresso in Galleria.

Dopo aver riflettuto, ci siamo incuriositi, infine coinvolti e affascinati dalla necessità di questo cambiamento, accuratamente studiato

dai vertici della Direzione della Galleria per dare maggior rilievo e respiro alla lettura delle prime testimonianze della pittura italiana. Così abbiamo contribuito al restauro e al riallestimento della nuova Sala 1, dove hanno trovato posto nove opere – crocifissi e dipinti su tavola, databili tra la seconda metà del XII secolo e la fine del XIII secolo – prima collocate accanto alle Tre Maestà. Inoltre i lavori sono diventati il completamento di un nostro precedente intervento, poiché lo scorso anno avevamo finanziato il restauro delle due Croci dipinte e di un dittico di Berlinghieri da collocare proprio nel nuovo ambiente.

Il risultato è uno spazio totalmente rinnovato, che arricchisce il percorso per i milioni di visitatori che ogni anno affollano il museo, e che siamo orgogliosi di avere contribuito a realizzare nell'ottica di quel mecenatismo collettivo, che è alla base del nostro operare da oltre venti anni a fianco della Galleria.

Maria Vittoria Colonna Rimbotti



avevano trovato posto nella Sala 2, accanto alle Maestà e alle opere di Giotto; da questo spostamento sono escluse le due ancone mariane di Duccio e Cimabue che, seppure afferenti cronologicamente alla sala del Duecento, sono legate all'allestimento storico della Galleria progettato da Ignazio Gardella, Carlo Scarpa e Giovanni Michelucci.

La sistemazione odierna rispecchia l'evoluzione della storia dell'arte che negli ultimi

Bonaventura Berlinghieri, *Crocifissione*, parte del dittico proveniente dal Convento di S. Chiara a Lucca, restaurato con il contributo degli Amici degli Uffizi.

Maestro di Greve, *Madonna col Bambino e Annunciazione*, 1210-1220 circa.

Meliore, *Il Redentore con la Vergine e Santi*, 1271.



anni ha dedicato importanti studi alla pittura pregiottesca, dopo un prolungato periodo di disinteresse determinato in parte anche dalla pubblicazione nel 1948 del saggio di Roberto Longhi intitolato "Giudizio sul Duecento", nel quale il grande studioso esprimeva il suo scarso apprezzamento per gran parte dei maestri del XIII secolo, salvo rare eccezioni. Il nuovo allestimento della prima sala degli Uffizi riconosce dunque alla pittura fiorentina e toscana delle origini un valore autonomo, che oltrepassa il ruolo strumentale utile a dimostrare, per contrasto, la grandezza di Cimabue e la forza innovativa di

Giotto. Le nove opere esposte documentano la varietà delle tipologie delle tavole dipinte già in uso, a partire dalle Croci istoriate note col numero dell'inventario 1890 e per questo dette *Croce 432* e *Croce 434*, probabilmente ideate per sormontare il tramezzo di qualche chiesa monastica.

In genere al tramezzo, o ad un altare laterale, erano destinate le ancone mariane, delle quali sono esposti i pregevoli esemplari del Maestro di Greve e del Maestro del Bigallo, recenti acquisizioni della Galleria degli Uffizi, che documentano la finezza decorativa e la ricchezza cromatica della pittura duecentesca. Di

grande importanza è il dossale d'altare con il *Redentore*, la *Vergine e i santi Giovanni Evangelista, Pietro e Paolo* proveniente dalla raccolta di Vincenzo Taccoli Canacci, uno dei primi collezionisti col gusto dei "primitivi"; l'opera, che anticipa nella composizione con le figure entro arcate la struttura dei polittici in voga nel secolo seguente, reca la data 1271 e la firma del pittore, Meliore, un fiorentino che aveva combattuto alla battaglia di Montaperti nel 1260.

Il percorso si conclude alla fine del XIII secolo con la tavola del Maestro della Maddalena raffigurante l'evangelista Luca, con ai piedi due devoti, un frate francescano e una clarissa. Il dipinto fino

a qualche decennio fa appariva trasfigurato da una ridipintura del XVIII secolo che a sua volta celava un altro aggiornamento eseguito, su base stilistica, nella prima metà del Trecento, segno del rapido declino che la pittura duecentesca incontrò dopo l'avvento di Giotto. ■

Daniela Parenti

■ I “ritratti” di piante del celebre artista veronese sono esposti al GDSU, in concomitanza con la mostra monografica allestita presso la Galleria Palatina.

*Autonomia nei confronti della scienza e innovazioni originali nella tecnica tradizionale del minio*

Le immagini naturalistiche di Jacopo Ligozzi sono state avvicinate alla restituzione accurata del microcosmo vegetale e animale da parte dei pittori nordici, quando non interpretate come anticipi dello sperimentalismo galileiano. In realtà Ligozzi si avvale della tecnica tradizionale del minio, sottoposta a un'originale innovazione, per restituirci tavole singole e autonome piuttosto che illustrazioni naturalistiche seriali, in ciò manife-

Jacopo Ligozzi, *Avicennia germinans*, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. 1902 O.

## Jacopo Ligozzi “altro Apelle”

stando la sua ricerca di autonomia nei confronti della scienza. Inoltre con i suoi “ritratti” di piante e animali egli intese estendere il genere pittorico della ritrattistica dagli esseri umani al mondo animale e vegetale, piuttosto che limitarsi a “contraffare” la natura nel ritrarre dal vivo animali e piante. Le “cose di natura” guadagnarono così una posizione di tutto rispetto nell'ambito delle specializzazioni dell'artista di corte.

Per quanto destinata a rimanere sulla carta, o meglio sulle carte, e confinata in una cerchia ristretta di amatori e collezionisti, la rivoluzione dell'artista veronese fu radicale. Ne sono una riprova i celebrati “ritratti” di piante di cui il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi fornisce un'ampia

casistica nell'esposizione che accompagna la rassegna monografica sull'artista allestita presso la Galleria Palatina. Basti pensare alle raccomandazioni di Francisco Pacheco nell'“Arte de la Pintura” (1649), secondo cui i grandi pittori possono inserire le nature morte nei dipinti ma devono dedicare la massima cura a ciò che è vivente, animali e figure; o ancora alle considerazioni espresse da André Félibien (1666), per il quale quanti dipingono gli animali viventi sono più degni di stima di coloro che si dedicano alle cose morte e senza movimento. Ma è proprio questo il punto: per Ligozzi le piante

Jacopo Ligozzi, *Euphorbia*, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. 1956 O.

sono dotate di una loro vita autonoma e di un dinamismo evolutivo che le accomuna a esseri viventi di altre specie, ad esempio alle farfalle o ai bruchi il cui ciclo vitale trova parallelismi con quello delle piante alle quali essi vengono talora accostati dall'artista. ■

Marzia Faietti

JACOPO LIGOZZI,  
“ALTRO APELLE”

*Gabinetto Disegni e Stampe  
degli Uffizi  
27 maggio - 28 settembre  
2014*

*La mostra è aperta in  
concomitanza  
con l'esposizione gemellata*

“JACOPO LIGOZZI  
'PITTORE  
UNIVERSALISSIMO'  
(Verona 1549 c. -  
Firenze 1627)”

*Palazzo Pitti,  
Galleria Palatina  
27 maggio - 28 settembre  
2014*



# La fierezza antica delle donne

■ Nelle fotografie di Francesco Francaviglia, in mostra in San Pier Scheraggio, sono ritratti i volti severi di donne coraggiose che vent'anni or sono, disprezzando il male, si schierarono a viso aperto contro la criminalità

Ci sono due opere che agli Uffizi badano a serbare memoria tangibile dell'attentato mafioso del 27 maggio 1993. Memorie lasciate a chi nel tempo verrà in Galleria e non avrà nozione della tragedia di quella notte. A metà della scala di pietra serena che dal corridoio di ponente scende per immettere nella via aerea che Vasari s'inventò per collegare gli Uffizi a Palazzo Pitti, s'alza (ora, come nella caligine cupa del '93) l'*Adorazione dei pastori* dipinta fra il 1619 e il 1620 da Gherardo delle Notti per l'abside della chiesa di Santa Felicità. Quella tela – non lacerata dai vetri esplosi, ma abrasa dalla furia d'un vento di tempesta – subito parve, alla luce delle fotocellule, irrimediabilmente, e per intero, guastata.

Ma, passati i mesi di tanti restauri, quella stessa tela reclamò una considerazione nuova: nel buio d'un cielo caravaggesco, che le veline messe immediatamente dopo l'attentato inducevano a reputare totalmente scomparso, si manifestò, come in un'epifania inattesa, uno spazio di conservazione intatta; che, viepiù allargato, dette adito alla fiducia in un pur flebile risarcimento. Da lì partì un intervento che portò al recupero di quasi metà del colore. Una metà purtroppo casuale, però, da cui usciva penalizzato proprio il fulcro della figurazione: la poesia non è più quella d'un testo compiuto;



ma lo stesso s'avverte. Chi entri dunque nel Corridoio vasariano è toccato da quell'*Adorazione*, ch'è lì accompagnata dalle parole di Mario Luzi incise nella pietra: ricordo indelebile dei criminali di cui l'uomo è capace, ma anche segno d'una volontà di riscatto.

Il medesimo spirito è sotteso al bronzo dorato di Roberto Barni che s'è voluto collocare sulla parete esterna del museo prospiciente il luogo dove l'esplosivo fu posto.

Un uomo – di grandezza quanto il vivo – avanza su una lama ficcata nella parete a più di venti metri da terra. Sul suo corpo parimenti incedono le cinque animule di chi in quella notte perse la vita: vittime innocenti del caso. Un caso però prodotto dalla mente scellerata di gente che voleva colpire lo Stato (annichilendone il patrimonio)

e non si dette cura dei morti che ne sarebbero tuttavia venuti. L'uomo d'oro cammina coi suoi compagni di viaggio, muovendosi in alto, e la luce del sole lo fa brillare agli occhi dei riguardanti. Per tutte le ventiquattrore, chiunque stosi nella piccola strada dei Georgofili e si commuova leggendo l'epigrafe incassata nell'intonaco d'una dimora contigua, potrà volgere lo sguardo all'insù e indovinare nella bronzea scultura un monito e insieme un auspicio per gli operatori di pace.

Ecco, oggi, in virtù delle fotografie di Francesco Francaviglia, i volti d'alcuni di quegli operatori si manifestano a noi. Volti di donne coraggiose che vent'anni or sono, disprezzando il male (compreso quello che poteva per ritorsione ricadere su di loro), si schierarono a viso aperto contro la criminalità empia e brutale che insanguinava quella stagione (e tuttora insanguina e corrompe). Volti che il trascorrere del tempo ha solcato di rughe; ma pur sempre

belli. Belli d'una fierezza antica. Fisionomie ineluttabilmente mutate; e però, proprio per questo, in grado d'attestare che l'audacia, la ribellione, la resistenza, rimangono le stesse.

Il coraggio e la generosità, d'altronde, sono virtù che allungano nell'animo delle donne. E quasi d'istinto alla mente torna quello che capitò dopo la morte di Cristo. La sconfitta, la paura, l'inutilità di tutto quanto era stato detto e fatto, pervasero il cuore degli uomini ch'erano stati fino a poco prima con Gesù e ne provocarono lo sconcerto e la fuga. Eppure era dalla sua bocca medesima che avevano saputo ciò che avrebbero dovuto affrontare. Ma l'incapacità d'intendere appieno le parole di lui e lo sgomento per quella morte scandalosa a cui non avevano saputo rassegnarsi, li avevano sopraffatti. Le donne no. Sentono la durezza del colpo inferto; ma lo reggono.

Loro non fuggono. Accettano l'accaduto, fiduciose che le promesse sarebbero state mantenute. Vanno al sepolcro e lo trovano vuoto. L'angelo le avverte di quanto era successo e loro, dopo un attimo di smarrimento inevitabile, credono a quella notizia prodigiosa. Sono le donne a rivelare agli uomini, esitanti e impauriti, la verità umanamente inammissibile della resurrezione e a infondere nei loro cuori vacillanti una speranza nuova.

I volti di quelle donne di Palestina, provate dal dolore per una perdita insopportabile e però animate da un ardimento risoluto, me li figuro oggi con le fattezze severe delle 'donne del digiuno', che Francaviglia ha impresso nei suoi ritratti vibranti di lirica alta. ■

Antonio Natali

“LE DONNE DEL DIGIUNO”  
FRANCESCO FRANCAVIGLIA

Galleria degli Uffizi  
Aula di San Pier  
Scheraggio  
Dal 13 ottobre  
al 9 novembre 2014





La società Salvatore Ferragamo ha elargito alla Soprintendenza un cospicuo finanziamento che permetterà il riallestimento delle otto sale del corridoio di ponente, che andranno ad ospitare opere fiorentine e umbre del tardo Quattrocento

La prossima tappa nel rinnovamento strutturale e di allestimento della Galleria degli Uffizi riguarderà il gruppo di sale che nella numerazione progressiva vanno dalla 25 alla 32, situate nel corridoio di ponente, in continuità con le sale 33-34 che rievocano le antichità conservate nel Giardino mediceo di San Marco, inaugurate lo scorso febbraio.

La riqualificazione e il riallestimento delle otto nuove stanze, che ospiteranno la pittura fiorentina e umbra del tardo Quattrocento, sarà possibile grazie alla generosa erogazione liberale di 600.000 euro che la società Salvatore Ferragamo ha elargito alla Soprintendenza con l'atto sottoscritto da Cristina Acidini e Ferruccio Ferragamo il 12 maggio scorso. I lavori prevedono il rifacimento degli impianti di climatizzazione e sicurezza, oltre che dell'illuminazione; saranno comunque mantenuti i lucernari a soffitto propri degli

## Investire nella cultura



Girolamo Genga, *Martirio di San Sebastiano*, 1500-1510 circa.

ambienti museali di primo Novecento, che garantiscono una fonte di luce naturale.

Le sale fino a pochi mesi fa accoglievano una selezione dei dipinti del Cinquecento fiorentino, veneto e lombardo oggi esposti, in più copiosa quantità e con maggiore agio spaziale, nei

nuovi ambienti espositivi del primo piano già occupati dall'Archivio di Stato. Nel prossimo allestimento accoglieranno i dipinti di vari protagonisti della pittura fiorentina di fine Quattrocento, quali Alessio Baldovinetti, Domenico Ghirlandaio, Filippo Lippi, Piero di Cosimo,

Jacopo del Sellaio, *Storie di Ester*, 1490 circa.

Luca Signorelli, *Storie della Passione di Cristo*, 1510-1515 circa.

Lorenzo di Credi, dell'umbro Pietro Perugino e del cortonese Luca Signorelli, per un totale di circa 50 opere che introducono alla pittura del Cinquecento e all'attigua sala di Michelangelo. Accanto ad alcuni capolavori già esposti in Galleria nelle sale di Filippo Lippi, Botticelli e Leonardo, troveranno posto numerosi dipinti finora conservati nei depositi, come i pannelli con le *Storie di Ester* di Jacopo del Sellaio, andando ad incrementare il numero complessivo di opere esposte al pubblico, come pure quello degli artisti rappresentati.

Il colore prescelto per le pareti delle nuove sale, secondo il progetto che prevede l'individuazione di sezioni cronologicamente omogenee attraverso un comune elemento cromatico, sarà il verde, già adottato per le sale del Giardino di San Marco (33-34) e per una delle pareti della sala 20, che accoglie il trittico del Mantegna.

Il progetto di riallestimento è curato da Antonio Natali e Daniela Parenti, mentre Antonio Godoli è autore del nuovo assetto strutturale. La riapertura al pubblico delle otto nuove sale è prevista entro l'estate del 2015.

Daniela Parenti



■ *Numerose le opere donate alla Galleria a seguito di esposizioni all'estero, grazie alla collaborazione con artisti contemporanei.*

*L'ultimo contributo è quello degli autoritratti di Ilona Keserü e Lázló Fehér, giunti in Galleria a seguito della mostra dedicata agli autori ungheresi presenti agli Uffizi, che da San Pier Scheraggio era stata trasferita fino allo scorso luglio presso il Museo Storico di Budapest*

Sovente è stato scritto di autoritratti che via via entravano a far parte della collezione degli Uffizi in questi ventuno anni, tanti ne sono trascorsi dal primo numero del Giornale, giunto al sessantesimo numero.

Talvolta sono state acquisizioni imponenti, quali i trecento autoritratti del Novecento della Collezione di Raimondo Rezzonico, un buon numero dei quali integra ora la lunga teoria di ritratti esposti nella parte terminale del Corridoio Vasariano. Un significativo contributo a favore delle proporzioni di genere nel contesto della collezione di Galleria, è stato dato anche dai trenta nuovi autoritratti donati – solo dal 2010! – da artiste donne, venticinque dei quali furono presentati alla mostra “Autoritratte”.

Il prossimo arrivo di due autoritratti di artisti ungheresi – Ilona Keserü e Lázló Fehér – induce a qualche considerazione sulla modalità di questi ingressi. Le loro opere infatti, l'una ad olio e grafite su tela, l'altra un pastello su cartone, sono state scelte da esperti della Galleria Nazionale Ungherese e donate dagli autori in occasione della mostra dedicata agli autoritratti ungheresi degli Uffizi, presentati lo scorso anno in San Pier Scheraggio e successi-

## Autoritratti in viaggio Andata e ritorno

vamente presso il Museo Storico di Budapest (21 marzo - 20 luglio 2014). Due mostre e due doni, insieme alle numerose manifestazioni che hanno avuto luogo nel corso del 2013, rappresentavano una ulteriore forma di riconoscimento dell'amicizia culturale tra l'Italia e l'Ungheria.

Come l'esposizione dedicata ai pittori dell'Ottocento in To-

scana (“Ragione e sentimento. Sguardi sull'Ottocento in Toscana”, 2007), prima agli Uffizi e quindi a Lubiana, aveva visto l'ingresso di due autoritratti dell'artista slovena Tinca Stegovec, e la mostra di autoritratti che ebbe luogo in Giappone nel 2009, a Tokyo e Osaka, aveva favorito il dono dei ritratti di Yayoi Kusama, Hiroshi Sugimoto e

Ilona Keserü, *Autoritratto coi capelli color pelle* (1999).



Lázló Fehér, *Autoritratto* (2013).



Tanadori Yokoo, ecco ora una doppia integrazione di pittori ungheresi, conforme alla tradizione, selezionati ogni volta da colleghi competenti per un giudizio autorevole nel merito della qualità.

Andata e ritorno, dunque. Autoritratti in viaggio che tornano agli Uffizi in compagnia, grazie al contributo di artisti contemporanei, come quelli che il cardinale Leopoldo amava cercare fin dai suoi primi pensieri per la raccolta. Ora portano il nome di Ilona Keserü e Lázló Fehér, entrambi assidui nel nostro Paese.

Ilona, prima con borsa di studio a Roma nel 1962-63, poi nel 1980 alla Biennale di Venezia e nel 2002 con una personale all'Accademia d'Ungheria, in questo *Autoritratto coi capelli color pelle*, del 1999, porta sul volto i colori dell'arcobaleno, scelto di frequente a illuminare le sue opere. Lázló Fehér, prima borsista nel 1986 all'Accademia di Ungheria a Roma e nel 1990 rappresentante del suo paese alla Biennale di Venezia, colloca nella dimensione personale di questo *Autoritratto*, del 2013, problematiche esistenziali, risolte con l'intima figurazione di un sogno, complice la moglie.

■  
Giovanna Giusti

■ Grazie al finanziamento di un Friend d'oltreoceano, è stato possibile realizzare il restauro di una monumentale scultura del I sec. d.C., acquistata da Ferdinando de' Medici. Non solo recupero estetico, ma anche momento conoscitivo

Il sistematico progetto di recupero del patrimonio di statuaria classica della Galleria degli Uffizi, che l'associazione "Amici degli Uffizi" sta portando avanti da oltre un decennio, viene ad arricchirsi di un importante nuovo tassello. La statua della cosiddetta "Ariadne", colosso di quasi due metri e mezzo di altezza, è stata infatti oggetto di un'accurata campagna di recupero e conservazione, finanziata dalla famiglia Patrick S. Parker, della Friends of the Uffizi Gallery Inc., ed affidata all'abile cura di Daniela Manna. La statua, curata replica romana del I sec. d.C. da un originale del pieno ellenismo, appartenne alla raccolta romana Della Valle prima di essere acquistata, già negli ultimi decenni del XVI secolo, da Ferdinando de' Medici. Giunta a Firenze probabilmente nel XVII secolo, la monumentale statua fu introdotta in Galleria solo sotto il regno di Cosimo III. Con certezza l'opera è ricordata nel corridoio di levante, dove ancor oggi la vediamo, per la prima volta solo nel 1722 da Giovan Battista Foggini, scultore e architetto di corte che, solo pochi anni prima, ne aveva curato il restauro. Erroneamente, a distanza di quasi un secolo, Luigi Lanzi deprecava le integrazioni del Foggini, a cui si deve il braccio destro con il pampino d'uva; infatti, come hanno dimostrato successivi confronti, fra i quali merita di essere ricordato uno splendido rilievo alla Gliptoteca di Monaco, la donna doveva essere realmente un personaggio legato al seguito di Dioniso (come acutamente intuito da Foggini) e non una Musa, come invece sosteneva Lanzi.

Com'è ben noto, il restauro



## Le antiche cromie di Ariadne

non è soltanto un momento di recupero estetico dell'opera, ma forse e soprattutto un momento conoscitivo. Questo intervento non solo ha restituito splendore e leggibilità alla statua, ma anche individuato tracce finora insospettite di antiche cromie: l'iride della donna è tornata ad essere visibile alla luce dell'ultravioletto, mentre la lettura

del microscopio ottico ha restituito esigue ma indubitabili tracce di rossi presenti in più punti della veste.

È da ricordare inoltre che questa statua è stata oggetto di un vero e proprio "restauro-scuola", che ha visto all'opera dieci alunni dell'Istituto per l'arte ed il restauro "Palazzo Spinelli" operare sotto l'esperta guida della Man-

na per la realizzazione di un'accurata mappatura dell'opera. È stato così possibile ricostruire il complesso sistema di tasselli e puntelli riconoscibili a stento in più punti sul lato sinistro della figura, che in origine erano funzionali a sorreggere un nodoso tralcio di vite al quale la donna si appoggiava. ■

Fabrizio Paolucci

## Appuntamenti per gli Amici

- Visita alla mostra "Jacopo Ligozzi, 'altro Apelle'" al GDSU, guidata da Marzia Faietti e Giorgio Marini. Lunedì 22 settembre, ore 15,30.
- Visita al centro storico di Arezzo, guidata da Carlo Sisi, curatore della mostra della "Città degli Uffizi" intitolata "Nelle stanze dei Granduchi. Dagli Uffizi ad Arezzo; opere scelte dalle collezioni granducali". Venerdì 26 settembre.
- Visita alla mostra "Puro, semplice e naturale nell'arte a Firenze tra Cinque e Seicento" alla Galleria degli Uffizi, guidata da Claudio Pizzorusso. Lunedì 6 ottobre, ore 16.
- Visita alla mostra "La fortuna dei primitivi" al Museo dell'Accademia, guidata da Angelo Tartuferi. Lunedì 20 ottobre, ore 16.
- Visita alla mostra "Picasso e la modernità spagnola" a Palazzo Strozzi, guidata da Ludovica Sebregondi. Mercoledì 5 novembre, ore 15,30.
- Visita alla "Pittura delle origini agli Uffizi", guidata da Daniela Parenti. Lunedì 10 novembre, ore 10,30.
- Visita alla mostra "Sacri splendori" al Museo degli Argenti, guidata da Maria Sframeli. In data da definire.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi tel. 055 285610



Jan Fabre, *Autoritratto* (2010), Galleria degli Uffizi.

## Vita degli Uffizi

### ■ "VIE DELLA SCULTURA" A FORTE DEI MARMI

"Vie della scultura" (Forte dei Marmi, Villa Bertelli, 26 luglio - 27 ottobre 2014), a cura di Giovanna Uzzani, rende omaggio a quei grandi artisti che da tutto il mondo hanno riconosciuto in Forte dei Marmi e nel suo territorio la patria della scultura.

Tredici scultori italiani e stranieri del Novecento e della contemporaneità e ventisei opere esposte: per ognuno degli artisti potrà essere ammirato un autoritratto o opera grafica proveniente dalla Galleria degli Uffizi, accanto ad una scultura proveniente dal territorio apuo-versiliese, selezionata dai laboratori del marmo e dalle fonderie del territorio, dalle collezioni pubbliche o private di questi luoghi o dalle collezioni che a questa terra sono strettamente legate. Si tratta dunque di una mostra ristretta, ma unica per la qualità delle opere esposte, per l'eccellenza degli artisti rappresentati e per l'accento posto sulla presenza di scultori internazionali e non solo.

L'esposizione vuole ripercorrere il passaggio in Toscana di grandi artisti internazionali che hanno deciso di porgere un segno tangibile della loro visita in Italia donando alla Galleria degli Uffizi un'opera per la collezione degli autoritratti del Corridoio Vasariano, o un omaggio e risarcimento alla Galleria, quando questa fu duramente colpita dalla bomba di via dei Georgofili.

"Vie della scultura" aggiunge ai fini più abituali delle esposizioni afferenti alla collana "La Città degli Uffizi" una nuova impegnativa missione: intercettare forme di sostegno e dare indiretta visibilità ad un altro luogo di eccellenza del territorio, l'"Ospedale del Cuore G. Pasquinucci Fondazione Toscana Gabriele Monasterio" di

Massa, centro di rilevanza internazionale, per la sua attività dedicata alle cardiopatie congenite. L'iniziativa si volge inoltre all'Associazione onlus "Un Cuore, Un Mondo", che a fianco dell'ospedale sostiene i bambini nati con un "cuore matto" per offrire opportunità e speranza di vita. A tal fine l'associazione promuove progetti e iniziative in Italia e all'estero per dare agli adolescenti aiuto e assistenza sanitaria senza alcuna distinzione di razza, lingua e cultura. Il ricavato dei biglietti della mostra e degli eventi collaterali sarà devoluto a favore dell'Associazione per il finanziamento della missione "Eritrea 2014".

### ■ "PURO SEMPLICE E NATURALE"

Articolate in un serrato confronto tra pittura e scultura, le opere della mostra illustrano la peculiare identità dell'arte fiorentina tra Cinque e Seicento, caratterizzata dalla dichiarata fedeltà ai valori espressi agli inizi del XVI secolo da Andrea del Sarto e Fra Bartolomeo, cui Vasari assegnava un ruolo fondativo nella 'rinascita' dell'arte moderna.

Le nove sezioni dell'esposizione, con opere di Andrea del Sarto, Santi di Tito, i Della Robbia, i Sansovino, Franciabigio, Bugiardini, Sogliani, Bronzino, Poggini, Giovanni Bandini fino a Ciampelli, Tarchiani, Vannini e Antonio Novelli, offrono un'occasione per sovvertire il luogo comune di una cultura civica fiorentina passatista, disvelando mutamenti semantici e istanze di novità, e per mettere in luce le 'novità della tradizione'. La mostra "Puro semplice e naturale nell'arte a Firenze tra Cinque e Seicento", a cura di Alessandra Giannotti e Claudio Pizzorusso, è stata inaugurata il 17 giugno ed è aperta fino al 2 novembre 2014.



ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente

Emanuele Guerra

Consiglieri

Patrizia Asproni, Andrea Del Re, Giovanni Gentile, Fabrizio Guidi Bruscoli, Mario Marinesi (tesoriere), Antonio Natali, Elisabetta Puccioni (segretario), Oliva Scaramuzzi, Caterina Seia

Sindaci

Francesco Corsi, Enrico Fazzini, Corrado Galli

Sindaci supplenti

Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria Tania Dyer,

Bruna Robbiani

c/o UnipolSai,

via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.  
Tel. 055 4794422 - Fax 055 4792005  
amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk

Luminita Cristescu

Galleria degli Uffizi, Ingresso n.2

Tel. 055 285610

info@amicidegliuffizi.it

IL Giornale degli UFFIZI  
WORLDWIDE - AMICI DEGLI UFFIZI

PUBBLICAZIONE PERIODICA  
QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE

Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Antonio Natali

Coordinamento per gli Uffizi

Valentina Conticelli

Direttore Responsabile

Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero

Valentina Conticelli, Marzia Faietti,

Giovanna Giusti, Antonio Natali,

Fabrizio Paolucci, Daniela Parenti,

Maria Vittoria Rimbotti

Grafica, Realizzazione e stampa

EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE

Via Livorno 8/32

50142 Firenze. Tel. 055 737871

Fax 055 7378760

## SOSTENGA L'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Scelga un futuro di civiltà per le nuove generazioni  
Investa con noi nella Cultura e nell'Arte permettendo  
la realizzazione dei programmi annuali

### La sua adesione Le garantirà:

- Tessera personale dell'Associazione
- Ingresso gratuito e senza attesa alla Galleria
- Ingresso gratuito ai musei del Polo Museale fiorentino
- Visite esclusive guidate alla Galleria e alle sue mostre
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi

PER ADERIRE all'Associazione Amici degli Uffizi rivolgersi al Welcome Desk, tel. 055285610, info@amicidegliuffizi.it, e inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o UnipolSai, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.
- On line sul sito www.amicidegliuffizi.it

FORME ASSOCIATIVE

- Socio ordinario € 60
- Socio Famiglia (2 adulti+ minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore min. € 500

SOSTENGONO L'ASSOCIAZIONE

AMICI DEGLI UFFIZI

CON IL LORO CONTRIBUTO:

UnipolSai Assicurazioni S.p.a.  
Bologna

Ente Cassa di Risparmio  
di Firenze

UnipolSai  
ASSICURAZIONI